

Le Stanze della Quietè

Ho pensato a lungo a come si potrebbero creare stanze all'interno delle quali potersi ritirare per trovare quiete, dove si possa vedere, ascoltare e concentrarsi, dove ci si senta appartati dal mondo esterno pur continuando a farne parte. Dovrebbero essere stanze molto semplici, vuote, e creare, con l'aiuto dell'arte o della musica, o di tutte e due, un'atmosfera di pace.

Sono in cerca di stanze nascoste, che potrebbero trovarsi in appartamenti privati o in edifici pubblici, potrebbero essere sottoterra, oppure sperdute in un bosco, vicino a un lago, o nel rumore della città. Dovrebbero essere disseminate ovunque: a Berlino, dove vivo, a Tokyo, a Los Angeles o a New York, il mondo intero potrebbe essere coperto da una rete sempre più fitta di queste aree di pace, in pratica delle artistiche piccole nicchie ecologiche fatte apposta per noi.

Si dovrebbe avere accesso a queste aree di quando in quando, ed essere in grado di viverci in solitudine. Secondo me, già soltanto sapere che queste zone di quiete esistono potrebbe aiutare questo mondo a calmarsi. Le Stanze della Quietè non devono per forza essere silenziose: al contrario, potrebbero essere rumorose; sarebbero, così, quiete in un senso ancora più alto.

All'inizio di quest'anno, alla GAK di Bremen, ho fatto il primo passo verso la realizzazione di una tale stanza. "Musica da Camera nr. 1" era il titolo: una piccola stanza, vuota, ad eccezione di due colonne rettangolari, bianche, sormontate da due altoparlanti. Questi erano orientati verso il centro della stanza, di fronte a loro una sedia, sulla quale ci si poteva sedere e, con la musica che veniva da dietro di noi, guardare dalla finestra il ponte sul Weser, con tutto il suo traffico, e il fiume stesso. In questo caso, la musica era molto importante, così importante da non richiedere che ci si concentrasse su di essa, ciò che spiega il motivo per cui si poteva guardar fuori dalla finestra. La musica proveniente dai due altoparlanti arrivava all'altezza del collo dell'ascoltatore, che la sentiva esattamente lì.

Sto pensando a molte altre di queste stanze, alcune senza finestre, stanze contenenti soltanto un lavoro: una fluttuante lastra di ferro, ad esempio, che sembra fluttuare attraverso la musica, quietamente fluttuare.. Penso a stanze dentro le quali si possa stare da soli, stanze che creino un'atmosfera di quiete, ma non stupida quiete.. come dire, una quiete attiva, una specie di stato di sospensione, di quiete, sì.

Ci sono diversi lavori che potrebbero stare in queste stanze, semplici testi forse, o pigmenti gialli o blu, o altoparlanti che respirino..

Rolf Julius, 1987